

# Il grande gioco dell'Eros che sfida il tempo

di Leonetta Bentivoglio

Abbiamo più che mai bisogno di belle storie d'amore. Quella scritta da Elena Loewenthal, intitolata *La carezza* e uscita per La nave di Teseo, suona felicemente opportuna in un presente come il nostro, marcato da distanziamenti fra corpi chiusi dentro una rete di assenze, resa necessaria dalla perfidia di un virus che pare non voler smettere di perseguitarci. Con questo romanzo sull'energia metafisica di una passione nutrita dalla materia totalmente fisica del sesso – sesso ben modulato, esaltante, coerente – Loewenthal trasmette la pienezza di un contatto che non chiede preamboli né giustificazioni. L'amore qui narrato "semplicemente" accade.

È raro che un'intesa assoluta tra i corpi si realizzi già dal primo abbraccio. Ogni orchestrazione erotica possiede le sue fasi. Invece tutto, fra Pietro e Lea, risulta subito naturale e acceso, estraneo a sovrastrutture. L'uomo e la donna s'incontrano in un convegno a Rossano, in Calabria, nel 1999, e il magnetismo che li connette ha una forza prorompente. Lei si occupa di paleografia, lui è un filologo. Entrambi hanno coniugi che non lasceranno mai. Entrambi hanno incarichi universitari. Abitano in città lontane. Lea ha tre figli, Pietro nessuno. Hanno sorti operative diverse di cui via via, lungo la lettura, non scopriremo granché. La schiacciante maggioranza

delle inquadrature restituiteci dal libro riguarda i loro momenti condivisi, da quello del magico inizio fino all'ultimo, nel 2019, quando l'età ha imbiancato le rispettive chiome. Poi, con un temerario guizzo conclusivo, Loewenthal ci proietta nella sfera di quell'"infinito altrove" dove l'amore si tuffa in un'eternità insondabile.

Quando comincia l'intenso viaggio amoroso, in una notte colma dei profumi del Sud, la coppia si percepisce con prodigiosa immediatezza. È come se già conoscessero ogni angolo fisico dell'altro. Sbalordimento, gioia, estasi, sorpresa. «Lea è sicura che una cosa così non sia capitata a nessuno al mondo, mai. Anche Pietro ne è sicuro». Divengono un pieno e un vuoto che combaciano miracolosamente in ogni parte. È come se si fossero attesi da sempre. In seguito si trovano in appuntamenti concordati, e ogni volta il riconoscimento è vitale. «Non sento più differenza tra la mia pelle e la tua». Nudi e complici, nuotano in una sospesa dimensione fusionale, non logorabile dai condizionamenti quotidiani. Il loro è un film che a più riprese viene messo in pausa: appena si rivedono scatta il play e sgorga la medesima freschezza. Gli ampi intervalli temporali che stanno in mezzo paiono non esserci mai stati. Il loro è un sesso meraviglioso, però al contempo non è mai soltanto sesso, poiché arriva dall'anima. Anima riflessa nella concretezza dell'eros.

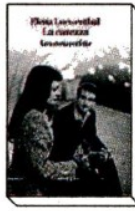
A un certo punto, senza spiegazioni né decisioni, avviene un distacco che dura

vent'anni. Pietro e Lea si perdono, ma rincorrendosi più o meno inconsapevolmente. A unirli giunge la tesi di una studentessa per cui fungono da relatori, e in questo ruolo si lanciano segni tra le righe di testi antichi da un capo all'altro dell'Italia. Quando si riuniscono, gli anni intercorsi sono uno spazio bianco, una lacuna e un nulla. L'amore riaccende il percorso, e l'intreccio finale dei corpi si svolge nei colori e nel vento di un'isola a cui l'autrice non dà un nome, ma che alcuni dettagli (dammusi, capperi, passito) portano a identificare come Pantelleria. Oltre che romanziera e saggista, la torinese Elena Loewenthal è una nota esperta di cultura e tradizione ebraica, e ha tradotto molti titoli importanti di letteratura israeliana. L'indole e le competenze della studiosa s'insinuano nelle pagine de *La carezza*. È come una trama in controluce che affiora tra un amplesso spudorato e un bacio profondo. Non a caso l'avvio di quest'amore "perfetto", estraneo a contingenze cronologiche, scatta poco dopo la visione, da parte di Lea, del *Codex Purpureus Rossanensis*, un manoscritto bizantino il cui originale è custodito nel Museo Diocesano di Arte Sacra di Rossano Calabro. Fantastico è il modo in cui il confronto col tesoro storico s'innesta in quello, altrettanto "alto", dello svelarsi che legherà in eterno i due corpi. Tanto l'amore quanto la bellezza (bellezza del sapere e del creare) sopravvivono alla futilità del tempo e scavalcano la morte.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



## Il libro



**La carezza**  
di Elena  
Loewenthal  
(La nave  
di Teseo  
pagg. 256  
euro 18)

